

TEODORA FILM



Internationale
Filmfestspiele
Berlin

ARAGOSTE A MANHATTAN

(La Cucina)

un film di

Alonso Ruizpalacios

con

Raúl Briones, Rooney Mara

Uscita al cinema: 5 giugno 2025

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa

Stefano Finesi

stefano.finesi@teodorafilm.com

stefanofinesi.press@gmail.com

+39 333 4482025

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia e sceneggiatura</i>	ALONSO RUIZPALACIOS Basato sulla pièce <i>The Kitchen</i> di Arnold Wesker
<i>Prodotto da</i>	RAMIRO RUIZ, GERARDO GATICA, IVAN ORLIC, LAUREN MANN
<i>Fotografia</i>	JUAN PABLO RAMÍREZ
<i>Scenografia</i>	SANDRA CABRIADA
<i>Montaggio</i>	YIBRÁN ASUAD
<i>Suono</i>	ISABEL MUÑOZ, JAVIER UMPIERREZ
<i>Musica</i>	TOMÁS BARREIRO
<i>Costumi</i>	ADELA CORTAZAR
<i>Trucco</i>	ITZEL PEÑA
<i>Assistente alla regia</i>	CARLOS CRUZ SUAZO ALAN
<i>Una produzione</i>	FIFTH SEASON, FILMADORA, ASTRAKAN FILM AB
<i>Origine</i>	MESSICO/USA 2024
<i>Formato e durata</i>	1.37:1/1.85:1, suono 5.1, 139 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Pedro</i>	RAUL BRIONES
<i>Julia</i>	ROONEY MARA
<i>Estela</i>	ANNA DIAZ
<i>Nonzo</i>	MOTELL FOSTER
<i>Laura</i>	LAURA GOMEZ
<i>Rashid</i>	ODED FEHR
<i>Luis</i>	EDUARDO OLMOS
<i>Mark</i>	JAMES WATERSTON

IL FILM

Ambientato tra i fornelli di un caotico ristorante newyorkese, dove lingue e culture si mescolano senza sosta, ARAGOSTE A MANHATTAN è una commedia ricca di divertimento, intuizioni folgoranti e risvolti politici, che a molti ha ricordato lo spirito irriverente della serie televisiva *The Bear*.

Un cuoco di origine messicana, Pedro, e una cameriera americana, Julia, vivono una storia d'amore insieme tenera e burrascosa nelle cucine del The Grill, affollato ristorante di Times Square. Quando Julia scopre di essere incinta, Pedro prova a convincerla a tenere il bambino, immaginando per loro un futuro diverso. Ma le cose si complicano quando viene scoperto un furto nella cassa del ristorante...

Già applaudito in concorso alla Berlinale e presentato in anteprima italiana al FESCAAAL di Milano, che insieme alla Fondazione Prada ha dedicato al regista una retrospettiva completa, ARAGOSTE A MANHATTAN è ispirato alla celebre pièce *The Kitchen*, di Arnold Wesker, e nel suo cast sensazionale conta anche la due volte candidata all'Oscar Rooney Mara.

NOTA DI REGIA di Alonso Ruizpalacios

Ho iniziato a fantasticare su questo film quando lavoravo come lavapiatti e cameriere al Rainforest Café nel centro di Londra, durante gli anni dell'università. È stato anche il periodo in cui ho letto per la prima volta l'opera teatrale di Arnold Wesker, a cui il film è ispirato. Quello che mi ha colpito è il complesso sistema di caste che ancora esiste nelle cucine e che è parte essenziale del loro funzionamento. Come per l'equipaggio di una nave, la gerarchia non è qualcosa che viene presa alla leggera dietro le porte di servizio di un ristorante.

The Grill è una grande trappola per turisti nel centro di New York, dove gli immigrati cercano lavoro perché vengono accolti senza documenti e le mance sono generose. Il lavoro è duro e il cibo è pessimo. Proprio come al Rainforest Café della mia giovinezza (e al "Tivoli" nell'opera teatrale di Wesker), i cuochi servono a malincuore un piatto dopo l'altro di quello che sanno essere cibo orribile. Non c'è spazio per l'arte in tali condizioni di lavoro, il che rende Aragoste a Manhattan un film contro il "food porn". Volevo mostrare cosa succede realmente in questo tipo di locali che servono 3.000 persone ogni venerdì e dove si è sottoposti a una grande pressione. La pressione è ciò che spezza Pedro nel finale e la pressione è quello che impedisce a Rashid di comprendere le ragioni di Pedro.

Le frontiere giocano un ruolo importante in questo film: fisiche, spirituali e sociali. La struttura piramidale della vita in cucina è lo spunto perfetto per esplorare quello che si nasconde in una società divisa e costretta a condividere lo stesso spazio vitale. Visto sotto questa luce, un ristorante di New York, con le sue marcate divisioni tra sala e cucina, tra management e personale, tra americani e stranieri, diventa una metafora calzante del mondo di oggi.

LA STAMPA ESTERA

In ogni scena di *Aragoste a Manhattan*, superbamente diretto da Alonso Ruizpalacios, si percepisce una forza vitale impetuosa, a tratti esuberante, ma più spesso tesa verso il disastro o la violenza. Pensate a *The Bear* sotto l'effetto della cocaina e avrete un'idea dell'intensità sostenuta e della pressione latente di questa tragicommedia feroce su ciò che i clienti non vedono durante una giornata di lavoro in un affollato ristorante di Times Square. Lo sceneggiatore e regista messicano ha stile da vendere, come si evince dalle immagini inebrianti in bianco e nero, dal montaggio dinamico e dall'uso sorprendente della musica, che alterna jazz e solenni brani corali. Anche se forse impiega troppo tempo a concludere un crescendo culminante e denso di tensione, il film resta una visione avvincente sul tema dell'immigrazione come limbo infernale, in cui qualsiasi idea di comunità si rivela un'illusione. Nei suoi film precedenti Ruizpalacios ha dimostrato un'affinità sia con la Nouvelle Vague francese sia con l'eccentricità dell'indie americano, oltre a un occhio da documentarista per i dettagli. Il suo quarto lungometraggio reca tracce di tutte queste influenze, agganciate all'idea chiave di Thoreau della fatica come qualcosa di antitetico ai sogni, o persino alla vita stessa.

David Rooney, **The Hollywood Reporter**

Sebbene il "kitchen drama" sia diventato un genere di tendenza negli ultimi tempi, *Aragoste a Manhattan* ha un'energia diversa. Ci si rende conto che il cibo che esce dalle cucine di The Grill proviene da un sistema profondamente corrotto, che macina e scarta le persone senza pensarci due volte, prima che una nuova recluta venga istruita a preparare l'ennesimo pollo alla marsala. Mentre la maggior parte dei film e dei programmi culinari recenti ha presentato quello che potremmo definire lo "chef nobile", colui che deve tenere la testa alta mentre l'arte culinaria viene sempre più svalutata dalla cultura del fast food, *Aragoste a Manhattan* ha un'impostazione molto diversa. La cucina qui è vista come una zona di guerra, a volte ripresa dal regista Alonzo Ruizpalacios e dal suo team come una babele di azioni, voci e rumori. Ma il film è anche uno studio su come creare un linguaggio visivo in uno spazio relativamente limitato: pur essendo liberamente ispirato a un'opera teatrale, si tratta di un film profondamente cinematografico, dalla scelta del bianco e nero ai numerosi espedienti visivi utilizzati per accrescere la tensione attraverso un caos controllato.

Brian Tallerico, **RogerEbert.com**

Aragoste a Manhattan si muove sulla linea sottile che divide caos e calma. Lo stress che regna all'interno del ristorante è bilanciato da alcuni significativi momenti di silenzio. È in questi frangenti che possiamo capire perché Pedro e Julia abbiano un legame, magari mentre condividono un momento di intimità vicino a una vasca di aragoste, che ricorda l'iconica scena dell'acquario del film *Romeo e Giulietta* di Baz Luhrmann. Ancora più illuminante è poi la conversazione sui sogni condivisa tra vari personaggi in un vicolo, forse il punto forte di un film splendidamente scritto e interpretato, e mai banale. *Aragoste a Manhattan* è affilato come un coltello e racconta in modo caustico e irriverente la perdita di dignità che in molti scontano sotto il capitalismo. Supportata da un team tecnico ineccepibile e da una recitazione di alto livello, la regia di Ruizpalacios trasforma le storie di questa cucina in un film meravigliosamente struggente, che chiede al pubblico di considerare l'indebolimento dell'arte nel mondo di oggi, tutto per il solo bene del profitto.

Katie Luxford, **Next Best Picture**

ALONSO RUIZPALACIOS

Regia e sceneggiatura

Nato nel 1978 a Città del Messico, Alonso Ruizpalacios ha studiato cinema alla Royal Academy of Dramatic Arts di Londra. Il suo primo lungometraggio, *Güeros* (2014), ha vinto oltre quaranta premi internazionali in festival di tutto il mondo, incluso il premio come miglior opera prima al Festival di Berlino del 2014 e l'Horizontes Award e Audience Award al Festival di San Sebastian. Nel 2018 ottiene l'Orso d'argento per la miglior sceneggiatura con il film *Museo - Folle rapina a Città del Messico*, interpretato da Gael García Bernal e ispirato a fatti di cronaca realmente accaduti. Nel 2021 ha conseguito il Golden Ariel con *Una película de policías* (2021), lungometraggio a metà tra documentario e finzione sul sistema di polizia messicano. Nel 2024 Ruizpalacios è tornato al Festival di Berlino con *Aragoste a Manhattan* (La Cocina), commedia ispirata alla pièce teatrale di Arnold Wesker *The Kitchen*.

ROONEY MARA

Julia

Nota per la sua versatilità e per l'interpretazione di personaggi spesso complessi e introversi, Rooney Mara ha saputo conquistare il pubblico e la critica, ottenendo riconoscimenti e candidature ai maggiori premi cinematografici, comprese due nomination agli Oscar. La sua carriera recitativa inizia con ruoli minori in film indipendenti e serie televisive, ma il vero punto di svolta arriva nel 2010, quando interpreta il ruolo di Nancy Holbrook nel remake di *Nightmare* e la sua performance in *The Social Network* cattura l'attenzione della critica.

Il 2011 segna un altro momento cruciale con il ruolo di Lisbeth Salander in *Millennium - Uomini che odiano le donne*, per il quale riceve la sua prima candidatura all'Oscar come Migliore Attrice, consolidando la sua reputazione come interprete di personaggi intensi e sfaccettati. Negli anni successivi, recita in film come il thriller psicologico *Side Effects* e il pluripremiato *Lei* di Spike Jonze, dimostrando la capacità di muoversi agilmente tra generi diversi. Nel 2015 uno splendido ruolo in *Carol* le vale la sua seconda candidatura all'Oscar, questa volta come Migliore Attrice Non Protagonista.

La sua carriera prosegue con ruoli significativi in titoli come *Lion - La strada verso casa* (2016), l'intenso *A Ghost Story* (2017) e *Song to Song* di Terrence Malick (2017). Più recentemente, l'abbiamo vista interpretare ruoli iconici in *Maria Maddalena* (2018), il dramma *Don't Worry* (2018), il noir *La fiera delle illusioni - Nightmare Alley* (2021) e l'acclamato *Women Talking - Il diritto di scegliere* (2022).